

Sarah Kirsch – *Winterfeld*

Da: *Erlekönigs Tochter* (1992)

Genere: lirica

La lirica, composta da versi liberi colmi di *enjambement*, propone, attraverso la voce di un io lirico che osserva la realtà circostante, il ritratto della natura come luogo di distruzione e disfacimento, specchio della società contemporanea. Nella poesia lupi mannari disturbano il sonno già inquieto, bufere di neve e la pioggia trasformano il campo invernale del titolo in un mare in tempesta, che «affoga» (v. 5) gli amati colori e non permette al cuore straziato di giungere a riva. A nulla valgono gli sforzi dell'io lirico che dissemina la propria rabbia come antidoto contro gli «influssi del pianeta della scabbia» (v. 11), ossia di un pianeta malato – qui è palese il riferimento a Nietzsche e a quella malattia della pelle della terra chiamata uomo – che ormai non è nemmeno più degno di alcuna compassione. La natura, una volta idilliaco luogo di rifugio dell'uomo, è stata distrutta e ridotta a un luogo selvaggio e orrido, proprio dall'uomo che non ha saputo rispettarla. Sotto quest'aspetto la lirica si configura dunque non solo come riflesso del fallimento di tutte le ideologie e utopie, ma assume anche un portato ecocritico, diventando gesto d'accusa contro quel progresso umano che ha in realtà contribuito a distruggere il pianeta terra.

Schneestürme Wolkenbrüche
 Viel Niederschlag jetzt
 Werwölfe fressen meinen
 Durchlöcherten Schlaf letzte
 Liebgehabte Farben ertränkt und
 Zerrissen mein Ufer abstoßendes
 Herz. Ausgesät hab ich

Zorn in recht feinen Samen
 Vorher in Filzschafs
 Pisse gebeizt gegen den
 Einfluß des Krätzeplaneten
 Zum Erbarmen wenig geeignet
 So ich in der
 Wildnis bin